

NEI GIORNI DELLA MORTE DI WILMA MONTESI

Una misteriosa motobarca fu vista solcare i marosi verso Tor Vajanica

Ad Ostia si collega l'episodio con l'«affare» di Capocotta — Interrogativi intorno alla fuga di una giovane donna scesa da un'automobile — L'ex fidanzato di Wilma si sposa

Contrariamente alle più fatte previsioni, la pausa febbrile non ha interrotto il filo delle «rivelazioni» sull'«altare» Montesi. Proprio ieri mattina, due episodi, entrambi avvenuti il 10 aprile 1953 nella zona di Ostia, sono venuti alla luce, intrecciando dubbi, sospetti e interrogativi intorno all'oscura vicenda di Tor Vajanica.

Per apprezzare il significato che i due fatti potrebbero avere nello sviluppo dell'inchiesta in corso è necessario ricordare che uno dei punti più oscuri dell'intricata «affare» di cui ci occupiamo è quello che si riferisce alla data e all'ora della morte di Wilma Montesi. Secondo il medico condotto di Pomezia, Dr. Giorgio, che visitò in salma della ragazza subito dopo il rinvenimento, il decesso doveva risalire a circa 18 o 20 ore addietro; vale a dire al giorno 10 aprile. Ma Wilma, come si sa, era scomparsa il 9 aprile.

La polizia, in seguito, crede di tagliare la testa al toro con la famosa versione del «pedivolo», la cui conseguente sono a tutti noto. Il dubio, comunque, è rimasto. A tutt'oggi, non si sa ancora se Wilma sia morta il 9, il 10 o durante la notte fra il 10 e l'11 aprile 1953.

Ciò premesso, ecco il primo dei due episodi venuti alla luce ieri. Nel pomeriggio del 10 aprile 1953, una ragazza, abitante ad Ostia, vide un'automobile nera fermarsi sul lungomare Duna degli Abruzzi, al di là della località detta «Cento Villini». Ne scese una donna, giovane di aspetto ed agile nei movimenti, che si mosse veloce, saltellando sugli alti tacchi, verso l'aperta campagna. Ma un uomo, anche lui uscito dalla macchina, la inseguì, la raggiunse e, con maniere piuttosto brusche ed energiche, la costrinse a tornare sui suoi passi e a rientrare nell'auto.

L'involontaria testimonie dell'episodio non gli diede soverchia importanza. Due giorni dopo, però, avendo letto sui giornali la notizia che il corpo di una ragazza era stato trovato sulla spiaggia di Tor Vajanica, prese a riflettere sulla singolare scena di cui era stata spettatrice, e, come sospinta da uno scrupolo morale, ne parlò ai familiari. Per farla breve, un fratello del testimone — se così possiamo chiamarla — si recò al commissariato e narrò il fatto ad un funzionario. Costui, dopo breve riflessione, decise che la tacevanda non poteva avere nessuna relazione con il mistero di Tor Vajanica.

Peccherebbe di ingenuità o di faciloneria chiunque volesse stabilire senz'altro un legame fra il piccolo, isolato episodio che abbiamo narrato e la morte di Wilma Montesi. E' un fatto, tuttavia, che molte persone ancora si domandano, ad Ostia, chi fosse mai quella coppia.

Il secondo episodio è, forse, ancora più sconcertante del primo. Il 10 aprile 1953, verso sera, alcune guardie di Finanza videro una motobarca di dimensioni piuttosto grandi (circa 10 o 12 metri di lunghezza) dirigersi verso Tor Vajanica. Il passaggio del battello non avrebbe attirato l'attenzione dei militi se, quel giorno, il mare non fosse stato sconvolto da una burrasca piuttosto violenta, che aveva impedito ai pescatori di prendere il largo.

Anche in questo caso, sarebbe sciocco concludere, alrettanto che fra la motobarca che affrontava le onde in tempesta e la morte di Wilma Montesi ci sia una connessione.

Ma da cronisti scrupolosi, dobbiamo precisare che l'idea che una imbarcazione sia in

qualche modo implicata nel mistero di Tor Vajanica non è affatto nuova, fra le cento ipotesi di cui è tessuto l'affare Montesi. L'idea, inoltre, nel momento stesso in cui furono rese note, in forma ufficiosa, le prime risultanze dell'autopsia della salma di Wilma. Si disse — come il lettore certamente ricorderà — che nei polmoni della poveretta erano stati rinvenuti granelli di sabbia. Ma si aggiunse che, lungo i littorali sabbiosi, e particolarmente lungo la riva tirrenica fra Ostia e Tor Vajanica, il mare è «sporco» per una ampiezza di almeno duecento metri dalla spiaggia. In altre parole, l'acqua, anche a duecento metri dalla terracina, è in superficie, contiene granelli di sabbia «in sospensione». Di conseguenza, si poté scrivere, in polemica con la versione poliziesca, che non si conosceva dove Wilma Montesi fosse morta. La ragazza, infatti, poteva essere caduta in mare a pochi metri dalla riva, o al largo. Nel

secondo caso, ovviamente, da una barca.

Ancanto a questi episodi, d'un altro avvenimento, che potremmo chiamare accessorio, o marginale, è giunta notizia da Potenza. L'agente di polizia Angelo Giuliani, l'ex fidanzato di Wilma, sta per sposarsi con la signorina Gina Topazio, figlia di un abile artigiano, orologiaio e «inventore».

La figlia dell'orologaro ha ricevuto, da Angelo Giuliani, l'anello di fidanzamento, il braccialetto d'oro e la collana che il poliziotto, nel giorno di Natale del 1952, regalò a Wilma Montesi, e che Wilma, uscendo di casa la sera del 9 aprile, lasciò sul cappello della sua camicia da letto. Particolare curioso: i primi approcci tra il Giuliani e la Topazio sono avvenuti in occasione di un ballo, in circostanze analoghe a quelle dell'incontro fra l'agente e la Montesi.

La permanenza dell'ex fidanzato di Wilma nel campo della polizia non durerà più di dieci giorni. I giornalisti della polizia non dureranno più di dieci giorni.

Dopo le rivelazioni di un giornale triestino

Ambigua smentita all'accordo per la spartizione del T.L.T.

Palazzo Chigi afferma che nessun progetto è stato presentato a Roma — La missione a Parigi dell'on. Piccioni

Un portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato infondata, ieri sera, la notizia secondo cui Scelba avrebbe dato il suo assenso a un progetto di spartizione del Territorio Libero di Trieste. «Nessun nuovo progetto sul Territorio stesso — ha aggiunto il portavoce — è pervenuto al governo italiano».

La smentita di Palazzo Chigi si riferisce alla notizia pubblicata dal giornale triestino *Corriere di Trieste*, e ripresa ieri da numerosi giornali italiani, fra cui il nostro, relativa alla imminente conclusione di un accordo per la spartizione del territorio di Trieste.

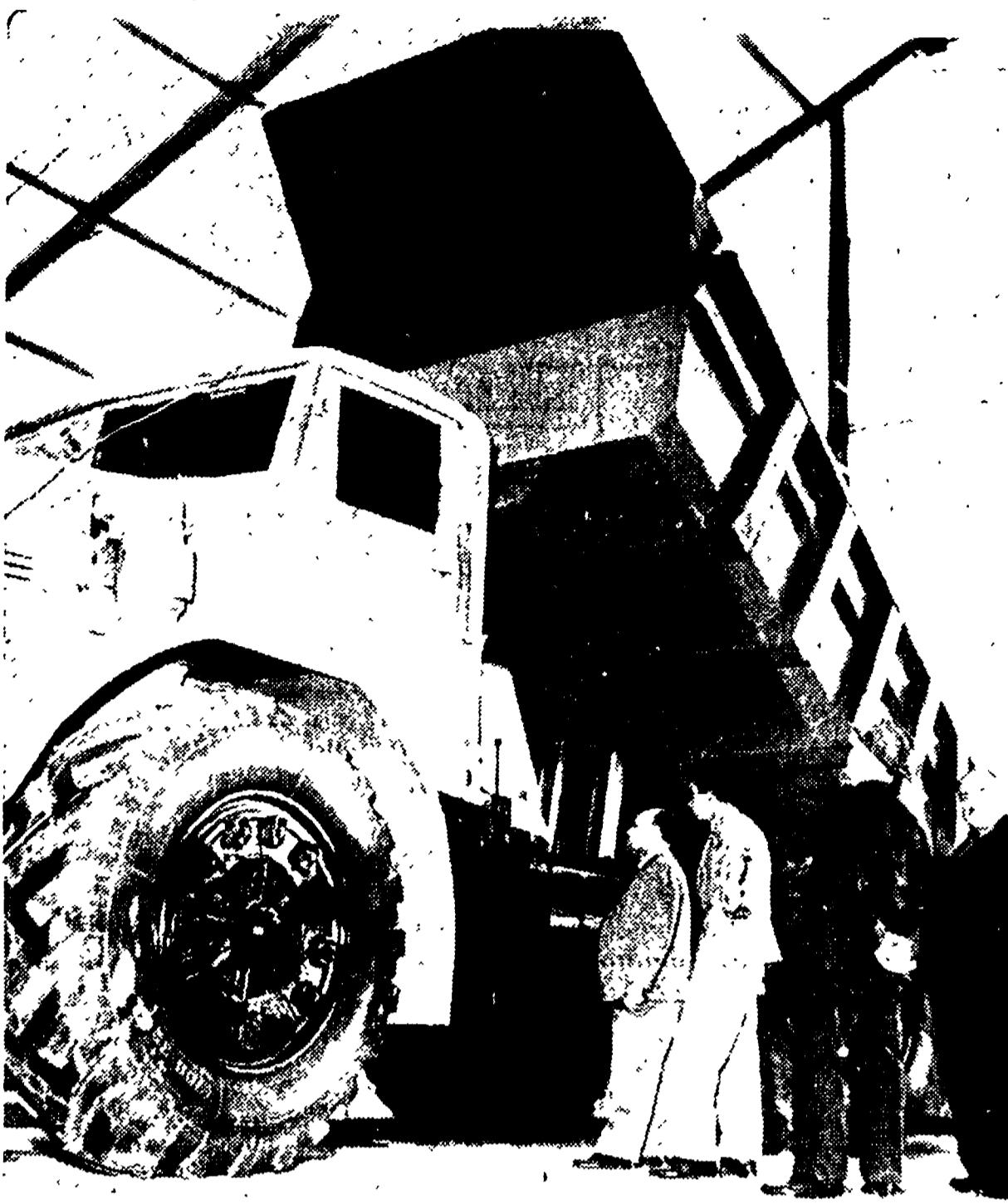
«L'accordo per la soluzione del problema di Trieste — scriveva il quotidiano triestino — è ormai maturo. Il governo di Roma e quello di Belgrado hanno fatto capire di essere disposti ad accordarsi, ed ambedue si sarebbero dimostrati favorevoli a fare le concessioni necessarie per il raggiungimento dell'accordo».

Il corrispondente del giornale, che avrebbe ottenuto le sue informazioni direttamente dal Sottosegretario jugoslavo agli esteri Bebler, precisava che «Roma e Belgrado non sono entrate direttamente in contatto. Vi entreranno al momento opportuno, quando il progetto definitivo verrà sottoposto al loro esame».

Il progetto, che sarebbe belli pronto, «ricalca», sempre secondo il giornale triestino, la decisione dell'8 ottobre di prevedere correzioni di frontiera ed una specie di internazionalizzazione del porto. In base a questa soluzione, che avrebbe carattere definitivo, «in ultima analisi, la zona B rimarrebbe anche qualche parte della zona A e diritti nel porto di Trieste — estrarre all'Italia, ferma stando l'occupazione anglo-americana — fatta passare per una «garanzia» per una anticipazione della C.E.D.

Come si vede, la smentita constata dal Ministero degli esteri italiano lascia la porta aperta, se la si pone a confronto con le informazioni

OCCHIO SUL MONDO



Una delle maggiori attrazioni del padiglione sovietico alla Fiera campionaria di Milano: il colossale camion ribaltabile da 25 tonnellate



La giovane attrice Mara Lane detta la «Marilyn Monroe» inglese fotografata a Roma dove è giunta per interpretare il film «Angela»



Due aspetti della battaglia di Dien Bien Phu: a sinistra soldati francesi scavano febbrilmente trincee; a destra un disperato contrattacco dei coloniali per allargare la morsa che serra sempre più da vicino il campo trincerato



Un singolare aspetto di questa Pasqua 1954: si acquistano uova e torte pasquali con il cappotto indosso per il freddo

Il mare in burrasca a Paola restituisce una vittima del Comet

L'uomo era alto uno e settanta — Un orologio Waltam Thipe fermo sulle 8.20 — Le ferite confermano l'esplosione dell'aereo

PAOLA, 18. — Il cadavere di un uomo nell'apparenza età di 40 anni è stato rinvenuto stamane alle ore 10.30 circa sulla spiaggia, a sud di S. Lucido, precisamente alla foce del torrente Turvolo, dal minatore Vincenzo Bruno fu Giuseppe ivi residente. La salma del povero disgraziato è stata trasportata sulla spiaggia dai marosi che da 48 ore si abbattono con inaudita violenza sulla nostra costa.

Dai primi accertamenti sembra che il corpo sia stato di avanzata putrefazione appartenuto ad uno degli uomini d'affari componenti l'equipaggio del Comet precipitato nelle acque del Tirreno, 18 aprile scorso, al largo di Paola in cui trovarono la morte 21 persone. Infatti il cadavere è di un uomo alto 1,70 circa e

presenta ferite multiple agli arti superiori come se fosse stato colpito da schegge; inoltre ha delle chiazze nere sul fianco destro, mentre la testa appare perforata all'altezza dell'occhio destro, sopra l'orecchio.

Gli arti infossati, dalle ginocchia in basso, sono completamente privi di carne mentre i piedi calzano ancora un paio di scarpe alte color marrone con fondo di gomma sulle quali è impressa la sigla Klappt. Sulla cintura Orsi-Restaurazione. Gli altri indumenti sono: una cravatta color marrone di seta con fiocchi disegnati alcuni fiori in bianco, un orologio marca Waltam Thipe A.H. fermo alle ore 8.20.

Verso le ore 15 di oggi il Pretore di Paola ha ordinato la rimozione del cadavere

perché venga tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria presso il cimitero di S. Lucido.

Cento anni di vita del motore a scoppio

FIRENZE, 1. — Il 13 maggio '54 si compiono cento anni dalla data del primo brevetto ottenuto dallo scienziato Eugenio Barsanti e dal suo Felice Matteucci per la concreta realizzazione e il piano sfruttamento della loro invenzione del motore a scoppio.

Per ragioni organizzative le celebrazioni ufficiali dei Barsanti e del Matteucci avranno luogo nel prossimo ottobre con solenni cerimonie all'università di Firenze e all'Accademia lucchese di scienze.

Un ladro arrestato nel parlatorio del carcere

MILANO, 18. — Un ricercato del palazzo è stato arrestato nel parlatorio del carcere di San Vittore, dove si era recato per consegnare un pacchetto pasquale ad un amico, ivi recluso.

PIETRO INGRAO direttore Giorgio Colombara dirett. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A. Via IV Novembre, 149

La bella Silvana Mangano come la vedremo nel film «Mambo» se riuscirà a sfuggire alla censura clericale